Organo Centrale del
Partito Comunista Italiano
Fondato da Antonio Gramsci
e Palmiro Togliati (Ercoli)

L'UNITA'

Proletari di tutti i paesi unitevi!

PREPARIAMO L'INSURREZIONE NAZIONALE Inseparabile dalla Liberazione Nazionale dai Tedeschi e dai Fascisti

LA BATTAGLIA È INGAGGIATA : BISOGNA CONDURLA A FONDO

La battaglia del popolo per la cacciata dei tedeschi e lo sterminio dei fascisti traditori è incominciata nelle città, nelle campagne e sulle montagne d'Italia. Già qualche centinaio di nazisti e di fascisti sono stati uccisi o feriti e dell'ottimo materiale bellico del nemico è stato distrutto dai patrioti italiani.

I nostri primi eroi sono caduti con l'arma in pugno, ma migliaia di altri prodi ne continuano l'opera con fede incrollabile e coraggio indomito. Sono, per ora, eroi e valorosi senza nome ma che già il libro del patriottismo italiano registra a lettere d'oro e indicherà, domani, all'ammirazione e alla riconoscenza della Patria e del mondo intero.

Il fragore dei primi colpi e delle prime bombe ha fatto tremare di inquietudine e di paura i soliti « bempensati », facilmente identificabili nei soliti industriali reazionari, nei soliti antifascisti di dubbia fede, nella solita gente senza midolla.

« Non così si deve fare... » consigliano costoro, che vorrebbero, a parole, dichiararsi d'accordo con il movimento di liberazione nazionale ma che, nei fatti, non vorrebbero esse e disturbati nei loro affari quotidiani. Quasi che i tedeschi e i loro alleati fascisti si potessero battere e scacciare con delle prediche e dei buoni propositi, e non con un'azione ferma e decisa, di ogni giorno.

Ma questi consiglieri di presunta saggezza, perdono il loro tempo. Il Comitato di Liberazione Nazionale che si è assunto il compito di dirigere la lotta per la liberazione della Patria, non può prestare loro ascolto, perchè esso rappresenta l'unione di tutte le forze veramente italiane e veramente preoccupate di liberare il suolo patrio; perchè esso rappresenta cioè, un'unione d'azione e non di attesa. Il popolo italiano chiede a questo Comitato che diriga e sviluppi la lotta di liberazione nazionale e non la fiacchi con dei consigli di vigliaccheria o l'irretisca in inutili organismi burocratici. Esso chiede che tutte le forze e tutti i mezzi siano destinati all'allargare, ad intensificare la battaglia iniziata, a moltiplicare i colpi portati al nemico, a finanziare e ad armare i distaccamenti d'assalto, che si battono e si vogliono battere.

La battaglia ingaggiata esige che la si conduca con decisione e a fondo. Esige che il Comitato di Liberazione Nazionale si metta veramente sul piede di guerra e agisca come un potere, un governo di fatto, contro gli usurpatori tedeschi e il cosiddetto governo fascista.

Per fare questo il Comitato di Liberazione Nazionale deve ordinare ad ogni italiano di considerarsi mobilitato per la guerra di liberazione; deve ordinare ai richiamati dal fascismo la diserzione e il passaggio ai partigiani; deve ordinare ai requisiti dell'organizzazione Todt il rifiuto di partire; deve ordinare agli operai il sabotaggio della produzione di guerra, deve ordinare ai lavoratori la lotta a morte contro i padroni antinazionali che approfittano della protezione tedesca e fascista per opprimere i loro salariati e per consegnarli al nemico; deve ordinare il rifiuto del pagamento delle tasse; deve preparare lo sciopero politico di massa, la insurrezione nazionale, che è inseparabile, come dice De Gaulle dalla liberazione nazionale dai tedeschi e dai fascisti. Il Partito Comunista è con tutte le sue forze su questa via d'azione. Esso fa appello a tutti i suoi alleati del Comitato di Liberazione Nazionale, perchè questo proceda sempre più fermamente e sempre più efficacemente sulla sola strada che ci può portare alla cacciata dei tedeschi e alla vittoria definitiva sul nazismo e sul fascismo

GLI OPERAI DELLA BREDA DANNO IL SEGNALE DELLA LOTTA CONTRO GLI INDUSTRIALI PROFITTATORI

Il 2 Novembre, di fronte al susseguirsi delle sospensioni e di licenziamenti che mettevano una grande massa di operai (soprattutto giovani e donne) nell'alternativa di morire di fame o lavorare per i tedeschi, è scoppiata alla Breda un'agitazione fra le masse licenziate o sospese. I gruppi di operai e di operaie sospesi o licenziati, si sono presentati, al mattino regolarmente in fabbrica e si sono rifiutati di allontanarsi dal posto di lavoro. Temporaneamente una rappresentanza di operai e di operaie si recava alla direzione per avanzare le seguenti richieste:

- 1) cessazione immediata dei licenziamenti.
- 2) riassunzione dei licenziati.
- 3) assicurazione, che qualora circostanza eccezionale facessero addivenire a nuove sospensioni, queste non supereranno i tre giorni di lavoro (24 ore).

Al 75% di integrazione sulle rimanenti 16 ore non lavorate, la direzione dovrà aggiungere di tasca sua il 25% e sei indennità di presenza.

La rappresentanza operaia espose le sue rivendicazioni al direttore ing. Bovoni, davanti all'atteggiamento deciso dei lavoratori il Bovoni battè elegantemente in ritirata: si autodefinì un semplice impiegato e indirizzò gli operai al consigliere delegato: Sen. Sagramoso. In assenza del Sagramoso, la delegazione fu ricevuta da uno dei direttori centrali: ing. Salamini. Da costui vennero sciorinati i soliti argomenti: mancanza di liquido, mancanza di materie prime, mancanza di lavoro. Gli operai non mollarono; a conforto dei loro argomenti ricordarono che l'occupazione tedesca non aveva l'aria di essere eterna. Il direttore promise una risposta per l'indomani. Dal canto loro gli operai promisero di non mancare all'appuntamento.

Improvvisamente, verso le 17, una telefonata avvertì: l'ing. Bovoni vuole la "Commissione", al completo. Gli operai si guardarono in viso. Uno di essi rispose secco: La "COMMISSIONE", di cui parlate, non esiste: vi sono qui soli individui che si interessano dei loro personali interessi. Trovo strano che convocate solo oggi la Commissione che non avete mai voluto riconoscere fino ad ora. Se pensate di addossare la responsabilità di quanto è accaduto alla ormai defunta Commissione, posso aiutarvi a trovare il vero responsabile; si chiama: fame!

Il direttore remissivo fece due nomi; i nominati si presentarono. La risposta fu: la direzione ha deciso di fare lavorare nel limite del possibile a turni di trenta giorni; quanto al 25%: risposta negativa.

La massa operaia ha preso atto della parziale vittoria raggiunta, ma tiene duro sulla questione del 25 0/0.

Il Comitato Sindacale di Milano ha lanciato ai lavoratori un manifesto in cui invita le masse a seguire gli operai e le operaie della Breda nella richiesta di cessazione dei licenziamenti, per la corresponsione del salario normale ai sospesi, per la salvezza dei lavoratori dalla fame e dalla deportazione tedesca.

DOPO LA CONFERENZA DI MOSCA

I compiti del popolo italiano

Il popolo italiano, come tutti i popoli che lottano per l'indipendenza e la democrazia, è chiamato a trarre con decisione e senza indugio le conseguenze; per quel che riguarda la sua azione, delle decisioni della memorabile conferenza di Mosca.

Nel campo militare qual'è il compito massimo che sta di fronte alla coalizione anti-hitleriana? Affrettare la fine della guerra, accelerare l'abbattimento del nazismo; sventare i piani di Hitler di prolungare la guerra, di provocare agli alleati le difficoltà conseguenti alla maggior durata della guerra stessa. Come la Conferenza di Mosca ha assolto questo compito? Con la creazione di organi permanenti di contratto fra gli alleati per la condotta della guerra: con il riconoscimento della necessità del vero secondo fronte che Stalin, nel suo discorso del 7 novembre ai popoli dell'U. R. S. S., ha annunciato non lontano.

Come il popolo italiano deve contribuire ad accelerare la fine della guerra, ad abbattere l'hitlerismo? Passando immediatamente all'azione per scacciare il tedesco invasore, distruggere l'infame servo fascista, rompere le reni agli industriali profittatori: smascherando spietatamente l'attesismo da qualunque parte esso si manifesti, qualunque sia la forma che assume.

Per i problemi della riorganizzazione del dopo-guerra e della collaborazione delle Nazioni Unite per la loro soluzione, qual'è il principio che ha trionfato a Mosca? Il periodo di pace è preceduto da una condotta più o meno coordinata della guerra, dalla sua fine vittoriosa: la soluzione dei problemi del dopo-guerra sarà tanto più felice, quanto più intima e solida è stata la collaborazione delle Nazioni Unite sul terreno militare, politico ed economico per affrettare la pace.

Come il popolo italiano può concorrere alla soluzione felice della ricostruzione della sua sconquassata vita nazionale; come può inserirsi nella libera organizzazione dei popoli europei, che deve aiutarlo nella sua ripresa? Facendo tutto e subito - sul terreno militare, economico e politico - per affrettare la fine vittorio-

sa della guerra: lottando perciò decisamente contro chiunque ostacola la condotta energica e conseguente della lotta; contro chiunque, direttamente o indirettamente, aiuta i tedeschi; contro chiunque nell'Italia occupata dai nazisti collabora attivamente o passivamente con essi, rendendo possibile l'opera loro di saccheggio, di organizzazione della resistenza, di deportazione e utilizzazione di valide energie.

Per la sistemazione delle nazioni, per il regime politico interno di ciascun popolo, quale principio ha trionfato a Mosca? Assicurata l'indipendenza dei singoli Stati, ed in primo luogo di quelli di cui il popolo ha lottato vigorosamente contro il nazismo, ogni paese ha la garanzia di darsi il regime che gli garantisce pienamente e liberamente un avvenire di progresso.

Come il popolo italiano può provvedere alla sua sistemazione politica assicurandosi un regime di piena libertà? Lottando strenuamente contro i tedeschi, i fascisti e gli industriali profittatori per la conquista della sua indipendenza; affidando la direzione di questa lotta ai rappresentanti di quei partiti che costantemente hanno combattuto il fascismo, cioè ad un Governo che sia emanazione del Comitato di Liberazione Nazionale per la conquista e il presidio della sua libertà.

FRONTE PARTIGIANO

I gruppi di azione patriottica all'ordine del giorno

Le notizie che ci vengono dal Fronte Partigiano pongono all'ordine del giorno, in questa ultima settimana, i Gruppi di Azione Patriottica operanti nelle città occupate. Se le settimane precedenti ci hanno portato la notizia dei vittoriosi scontri dei nuclei partigiani operanti nelle campagne e del fallito tentativo tedesco-fascista di annientarli, i giorni passati ci hanno dato il susseguirsi a catena delle azioni patriottiche contro gli oppressori nelle città: i fatti di Milano, di Torino, di Brescia, di Medicina, di Imola, di San Godenzo, di Prato, di Montalcino che la stessa stampa fascista è stata costretta a comunicare.

Il losco figura Pavolini nella dichiarata impossibilità di arrestare gli audaci ed abili combattenti, per il dilagare ed il moltiplicarsi delle a-

zioni, ha minacciato rappresaglie contro i mandati morali, cioè contro tutti gli antifascisti, cioè contro la stragrande maggioranza del popolo italiano. Le autorità occupanti di Milano, dopo aver offerto alla popolazione lo zucchero del coprifuoco alle 23, sono state costrette ad anticiparlo alle ore 20 e costrette ad ordinare la chiusura di tutti i locali pubblici. Degna risposta ha dato la città delle 5 giornate all'insultante zucchero nazista. Degna risposta essa darà alle minacce, che oggi il comando tedesco fa seguire allo zucchero respinto. E con Milano i combattenti di tutte le città italiane occupate.

Chi sono e cosa vogliono questi uomini, protagonisti delle audaci azioni? Cosa sono i Gruppi di Azione Patriottica? Sono i delinquenti professionali di cui parla la stampa fascista? Sono i nemici del popolo italiano come scrivono i pennaiooli venduti? Sono vili pagati da forze occulte come grida la vipera Amicucci.

I Gruppi di Azione Patriottica sono la parte più eroica del popolo italiano, che oggi scende a battersi con l'arma in pugno contro il nemico.

Sono uomini di tutte le tendenze e di tutte fedi, uniti insieme dall'ansia della libertà e dall'odio contro l'oppressore tedesco. Sono sovente patriotti che hanno passato la loro vita in carcere per la causa della libertà nazionale; sono spesso giovanissimi disinteressati, che ardono per la vergogna della Patria invasa. Sono questi uomini, degli audaci che affrontano nelle condizioni più difficili un nemico mille volte meglio armato rischiando la vita in ogni attimo della loro azione. Sono gli amici del popolo italiano, di cui affrettano la liberazione ed abbreviano le sofferenze, a cui preparano, con l'offerta del loro sangue, un avvenire migliore. Questo bisogna dire ai pochi pavidi i quali vorrebbero la supina acquiescenza all'invasore e parlano di una inutilità della lotta e consigliano di aspettare il famoso « momento buono ». Non è certo qualche decine di uomini in più o in meno, che può decidere della guerra.

Farebbero meglio (i GAP) a risparmiarsi per agire al momento opportuno... dicono costoro. È la vigliacca oppressione, oltre a lasciare trappellare da tutti i porri l'opportunismo e spesso il filofascismo, mostra di non saper comprendere l'obbiettivo che gli uomini dei gruppi di Azione perseguono: che non è tanto l'indebolimento numerico della Wehrmacht e dei suoi complici, quanto la creazione di una situazione impossibile all'occupante, per la difficoltà di libera manovra che gli causa, per la dispersione di forze nei compiti di sorveglianza e di polizia a cui la costringono, per lo stato d'animo di terrore e di insicurezza che crea in tutti i suoi uomini. Costretti ad impegnare una grande parte dei loro uomini nel controllo di tutte le forze libere dell'Europa occupata, i tedeschi non hanno oggi riserve da portare sul crollante fronte orientale, sul fronte meridionale in ritirata. I nostri uomini dei GAP sono quindi, a fianco dei partigiani di Russia, di Jugoslavia, di Francia, di Grecia, di Boemia, Polonia, ecc. utilissimi combattenti della, dura, poco vistosa, ma efficace, ma decisiva guerra delle retrovie tedesche.